

Umberto Ortolani

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa voce o sezione sull'argomento imprenditori italiani non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

Umberto Ortolani (Roma, 31 maggio 1913 – Roma, 17 gennaio 2002) è stato un imprenditore e banchiere italiano naturalizzato brasiliano.

Massone^[1], amico di Giacomo Lercaro, dal '63 Gentiluomo di sua santità e dal '69 ambasciatore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta a Montevideo^[2], viene considerato come l'eminenza finanziaria della loggia P2^[3], avendo favorito lo sviluppo degli affari di Licio Gelli in Sud America e con il Vaticano, tramite l'Istituto per le opere di religione (IOR) di mons. Marcinkus.

L'11 febbraio 2020 la procura generale di Bologna lo ha indicato come uno dei 4 mandanti, organizzatori o finanziatori della strage di Bologna insieme a Licio Gelli, Mario Tedeschi e Federico Umberto D'Amato^[4].



Umberto Ortolani, 1971

Indice

Biografia

Onorificenze

Note

Voci correlate

Altri progetti

Biografia

Laureatosi in giurisprudenza nel dopoguerra, diventa amministratore delegato della Ducati. Introdotta dal cardinale di Bologna, Giacomo Lercaro, negli ambienti vaticani (tanto che, nel 1963 gli viene concesso il titolo di "gentiluomo di Sua Santità" da papa Paolo VI, ma che verrà poi revocato nel 1983), si costruisce sulle amicizie ecclesiastiche e sulle relazioni con il mondo della politica e dell'industria, un solido trampolino di lancio, preferendo, però, rimanere sempre nell'ombra (egli si definiva un "signor Nessuno"^[3]).

È stato Presidente dell'Agenzia giornalistica Italia (che nel 1965 fu venduta all'Eni^[5]); Presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (INCIS); Presidente dell'Ente Terme e Presidente della Federazione della Stampa Italiana all'Estero. All'inizio degli anni settanta si rafforza il sodalizio con Licio Gelli. Risalirebbe al 1974 la sua iscrizione alla loggia P2.

Il 15 settembre 1979 ottenne, con Regie Lettere Patenti, da Umberto II di Savoia la concessione del titolo di conte, trasmissibile ai maschi primogeniti^[6], e lo stemma descritto nei seguenti termini araldici "di rosso, al monte al naturale, fondato su una campagna di verde, alla figura di S. Michele Arcangelo. Motto: si si no no"^[7].

Il suo impero finanziario è soprattutto all'estero: nel settembre del 1983, quando la Guardia di Finanza lo blocca in Brasile, amministra una banca (la "Bafisud", Banco Financiero Sudamericano), possiede una trentina di grandi aziende agricole in Uruguay, una casa editrice, tre grattacieli e migliaia di ettari coltivati in Argentina, Paraguay e Brasile. Accusato di essere stato al centro degli intrighi finanziari della loggia P2 (dal "caso Rizzoli" alla bancarotta fraudolenta per il "crack Ambrosiano"), Ortolani si rende latitante, inseguito da due mandati di cattura internazionali.

Viene anche accusato — ma poi sarà prosciolto — per il coinvolgimento nella strage di Bologna. Rifugiatosi a San Paolo, il Brasile si è sempre rifiutato di arrestarlo perché, dal 1978 aveva preso la cittadinanza brasiliana. Il 21 giugno 1989 Ortolani rientra in Italia; arrivato all'aeroporto di Malpensa, la Guardia di Finanza gli notifica due mandati di cattura per bancarotta fraudolenta; viene rinchiuso nel carcere milanese di Opera ma, pagando una cauzione di 600 milioni di lire, dopo una settimana è di nuovo libero. Il 28 gennaio 1994 viene condannato a quattro anni di reclusione per concorso in bancarotta nell'ambito della gestione della Rizzoli, di cui era stato consigliere di amministrazione.

Nel 1996, nel processo a carico della loggia P2, viene assolto dall'accusa di cospirazione politica contro i poteri dello Stato. Nell'aprile 1998 la Corte di Cassazione conferma e rende definitiva la condanna a 12 anni per il crack del Banco Ambrosiano. Ortolani, che viveva a Roma, non tornò in carcere a causa delle sue cattive condizioni di salute. Il tribunale di Sorveglianza di Roma sospende, infatti, l'esecuzione della pena a causa della sua malattia. Ortolani muore a Roma il 17 gennaio 2002.

Massone^[1], nel febbraio del 2020 la procura generale di Bologna lo ha indicato come uno dei 4 mandanti, organizzatori o finanziatori^[4] della strage di Bologna, nel corso di una indagine da cui scaturisce il processo che giunge a sentenza il 6 aprile 2022^[8] in cui viene contestualizzato il ruolo di Umberto Ortolani, Licio Gelli, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, identificati come ispiratori politici, mandanti, finanziatori e organizzatori della strage, non processabili perché deceduti^[9].

Onorificenze



Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

— Roma — 2 giugno 1957^[10]

- Papa Paolo VI lo ha insignito della carica di gentiluomo di sua santità nel 1963^[11], revocata nel 1983.

Note

- ↑ *Sandro Magister*, *Tra il papa e il massone non c'è comunione*, su *chiesa.espresso.repubblica.it*, *L'Espresso*, 19 agosto 1999.




Stemma concesso a Umberto Ortolani con il titolo di conte da Umberto II di Savoia nel 1979, tratto dall'Annuario della Nobiltà italiana, XXXIII edizione (2015-2020)

2. [^] [Rossend Domènech Matilló](#), *Marcinkus. L'Avventura delle Finanze Vaticane*, Tullio Pironti Editore, tr. it. Jordi Minguell e Luciana Zigiotti, serie "Testimonianze", Tipo-lito SAGRAF, Napoli febbraio 1988, 1ª edizione, p. 99. Citazione: "Gentiluomo di Sua Santità dal 1963, era poi diventato cavaliere del sovrano ordine militare di Malta, un'istituzione un po' esotica ma molto potente. Con l'incarico di Ambasciatore di quest'ordine, nel 1969 andò Montevideo, capitale dell'Uruguay".
3. [^] *Morto Ortolani signor nessuno della P2*, su ricerca.repubblica.it, 18 gennaio 2002.
4. *Strage di Bologna, chiuse le indagini: "Bellini esecutore, Licio Gelli mandante"*, 11 febbraio 2020.
5. [^] *Agi*, su [agi.it](https://www.agi.it).
6. [^] *Provvedimenti nobiliari di grazia e giustizia di Umberto di Savoia*, su [cnicg.net](https://www.cnicg.net), *Corpo della Nobiltà Italiana – Circolo Giovanile*, 3 agosto 2012. URL consultato il 3 agosto 2012 (archiviato dall'url originale il 27 agosto 2012).
7. [^] [Andrea Borella](#), *Annuario della Nobiltà Italiana*, Edizione XXXI, Teglio, S.A.G.I. Casa Editrice, vol. 3, 2010, pp. 245-246.
8. [^] [Redazione di Rainews](#), *Processo sui mandanti: condanna all'ergastolo per Bellini, accusato di concorso nell'attentato*, su [RaiNews](https://www.rainews.it), 5 aprile 2022. URL consultato il 21 gennaio 2023.
9. [^] [Loris Mazzetti](#), *Strage di Bologna, è il giorno della giustizia per i familiari delle vittime*, su [Articolo21](https://www.articolo21.it), 6 aprile 2022. URL consultato il 21 gennaio 2023.
10. [^] [\[1\]](https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/261482) (<https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/261482>)
11. [^] <http://arjelle.altervista.org/Tesine/AndreaC/lisbonatemplari6.htm>

Voci correlate

- [P2](#)

Altri progetti

-  [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Umberto Ortolani** (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Umberto_Ortolani?uselang=it)



Portale biografie: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di biografie

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Umberto_Ortolani&oldid=133986794"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 15 giu 2023 alle 12:09.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.